

CINA: dodici anni dopo

La "lunga marcia",

La «Lunga marcia» del popolo cinese è cominciata a Shanghai il primo luglio del 1921 quando fu costituito il partito comunista cinese. I suoi iscritti, appena qualche centinaio all'atto della fondazione, aumentano di numero lentamente negli anni seguenti. I comunisti cinesi accogliendo le direttive della Internazionale entrano nel Kuomintang nel 1923 e iniziano, come parte del fronte nazionalista borghese la lotta contro i «signori della guerra» e gli imperialisti. Nei confronti dei nazionalisti borghesi che costituiscono il Kuomintang oscillano tra una linea di assoluto settarismo e un'altra di cedimento non riuscendo così a legarsi concretamente alle masse.

La prima guerra civile rivoluzionaria si conclude con la vittoria del Kuomintang: le sue armate occupano Nanchino e Shanghai mentre milioni di contadini si sollevano in tutte le regioni centro meridionali. Qualche mese dopo, nell'aprile 1927, il generale Chiang Kai-shek rompe la unità del fronte rivoluzionario, attacca i comunisti, scatena una tremenda repressione anti-operaia e anti-contadina. I comunisti sono colti di sorpresa e subiscono duri colpi.

Nella generale sconfitta emerge la capacità di resistenza e di iniziativa di un gruppo che opera nella Cina centrale, guidato da un giovane dirigente dell'Hunan: Mao Tse-tung. Egli, in contrapposizione all'astratto operaismo e al «collaborazionismo» del vecchio nucleo dirigente, teorizza la importanza del movimento contadino nella rivoluzione cinese, sostiene la creazione di un esercito operaio e contadino e di soviet locali. Sui monti del Chiang Kan viene fondato il primo governo dei «soviet», ben presto sconfessato sia dalla direzione del partito che del Comintern (l'organismo che Stalin sostituì alla Internazionale) che ritengono errate le tesi e l'azione di Mao.

Si apre un'aspra lotta nel partito. Dopo la liquidazione dall'ala collaborazionista, la nuova direzione di «sinistra» lancia una serie di disperate sommosse nelle città che si concludono disastrosamente. Le sorti della guerra rivoluzionaria e del partito sono salvate dal piccolo «soviet» nato tra le montagne del Chiang Kan. Nel 1931 il primo congresso dei «soviet» di tutta la Cina, riunito nello Kiangsi, rappresenta novanta milioni di uomini. Nel territorio controllato dal Soviet viene attuata una radicale riforma agraria. E' in quello stesso anno che i giapponesi invadono la Cina. L'esercito rivoluzionario si trova così a dover combattere due nemici contemporanei: i soldati del Mikado e quelli del Kuomintang.

Nel 1935 Mao viene eletto presidente del partito ed è a questo punto che finalmente le sue tesi sulla «via cinese al socialismo» riescono a prevalere. Con Chu Teh egli guida l'esercito rivoluzionario in salvo attraverso una straordinaria marcia di diecimila chilometri la «lunga marcia» sino allo Shansi, nella Cina Nord-occidentale, dove i «soviet» sono ancora al potere. Da questo momento la guerra civile diviene una grandiosa lotta contadino-partigiana.

Termina la seconda guerra mondiale. I giapponesi vengono sconfitti. Inizia la terza guerra civile rivoluzionaria. Gli USA intervengono con una loro mediazione nel tentativo di stabilire in Cina un governo e un regime borghese non feudale che eviti la rivoluzione comunista. Stalin e Molotov non avendo fiducia nelle possibilità di vittoria dell'esercito rivoluzionario giudicano opportuno un accordo tra i comunisti cinesi e Chiang. L'esercito rivoluzionario invece accetta la sfida dei nazionalisti e impegna a fondo l'avversario. La rivoluzione dilaga. Milioni di contadini insorgono armati. In appena quattro anni tutto il territorio continentale viene liberato. Pechino viene conquistata. Siamo nel 1949: una data storica: è nato il popolo cinese.

Pagina a cura di
ITALO TONI

